



Laura Sadis

Dipartimento delle finanze e dell'economia

Intervento della Presidente del Consiglio di Stato Laura Sadis in occasione della Cerimonia di Fine anno

Palazzo Civico - Bellinzona, martedì 20 dicembre 2011

Egregio Signor Sindaco,
Egregio Signor Presidente del Consiglio Comunale,
Lodevoli autorità comunali presenti,
Stimati cittadini;

È ormai felice e preziosa consuetudine che il Presidente del Consiglio di Stato incontri, nell'imminenza delle festività natalizie, le autorità e la popolazione della Città di Bellinzona: la capitale, la città che dal 1878 ospita stabilmente il Governo, il Parlamento e la maggior parte degli uffici dell'amministrazione. Il mio primo pensiero – sebbene io sia bellinzonese di nascita – è dunque quello dell'ospite che, nella speranza di essere gradito, ringrazia – autorità e cittadini – per l'ospitalità offerta, che garantisce a politici e funzionari le migliori condizioni per lavorare con impegno a favore della comunità, al servizio del cittadino.

Mi sia però permesso, gentili Signore ed egregi Signori, di sfruttare la tribuna odierna per concentrarmi in particolare su un augurio che è anche un auspicio.

Che le imminenti festività – con l'inverno ormai giunto, dopo un autunno molto lungo che ci ha permesso di gustare, ancora all'inizio di dicembre, dei caffè all'aperto in Piazza Governo – possa stemperare – senza però raggelare – il rapporto fra Cantone e Comuni. Un rapporto che nelle ultime settimane si è surriscaldato, per non dire infuocato, vista la proposta del Governo di chiedere anche ai Comuni un contributo tangibile per cercare di ridurre disavanzi ingenti determinati non da una cattiva gestione delle spese, ma da uscite indipendenti dalla politica cantonale, quali il finanziamento pubblico delle cliniche private (85 milioni), il mancato dividendo della Banca Nazionale Svizzera (72 milioni) e la riduzione degli introiti derivanti dalla perequazione federale delle risorse (16 milioni).

Ma che le imminenti Festività – oltre a raffreddare e normalizzare, e ripeto non raggelare, il clima dei rapporti tra Cantone e Comuni – possano anche smuovere quel sentimento di solidarietà che deve essere proprio anche dei nostri Enti locali, quella solidarietà alla quale il Consiglio di Stato *in corpore* – e non Laura Sadis – si è appellato, chiedendo ai Comuni non di rinunciare a proprie entrate, ma di partecipare alle spese sociali per sostenere i cittadini in condizioni economiche più modeste.

Certo, la tempistica non ha giocato a favore di una soluzione condivisa, ma non è solo questo il motivo: ricordo infatti che, nel 2008, il Governo propose e mise in consultazione delle misure di risparmio già nei mesi di giugno e luglio, ma anche in quell'occasione molti Comuni si opposero e l'esito non fu diverso da quello vissuto qualche giorno fa.

Né conflittualità né parassitismo del Cantone sui Comuni, ma richiesta di collaborazione per evitare di aumentare il debito pubblico – che inevitabilmente graverà sulle spalle delle future generazioni – e per aiutare i cittadini più in difficoltà, più bisognosi.

Amo la Svizzera anche perché ha basato la sua architettura istituzionale su un federalismo di prossimità che diluisce il potere su tre livelli distinti ma complementari, che interagiscono e agiscono perseguendo il medesimo scopo: il benessere del cittadino. Ma il sistema deperisce – e a lungo termine perisce – se ad animarlo sono dei Comuni che si limitano a chiedere soldi, investimenti e solidarietà al Cantone, perseguendo unicamente il proprio interesse, senza pensare a quello generale. Ma io non credo sia così, anzi, sono convinta che gli amministratori comunali condividano il mio amore per la Svizzera, per il Ticino e il mio interesse verso i cittadini.

Proprio per questo ribadisco quanto ho affermato la settimana scorsa davanti al Gran Consiglio: il Consiglio di Stato è e sarà disponibilissimo a valutare proposte alternative, e lo ha dimostrato, anche con una presenza costante alla Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, invero poco frequentata proprio dai rappresentanti comunali.

Ma occorre prendere coscienza del fatto che al Cantone negli anni sono stati accollati in maniera crescente compiti e oneri che da solo non potrà più sostenere. La politica deve riuscire ad affrontare il problema, oppure in un futuro neanche tanto lontano se ne porranno altri di più difficile risoluzione.

Mi scuso, ma a Babbo Natale non credo. Non credo che, svegliandoci una mattina, troveremo sotto l'albero di Natale delle finanze cantonali sane e un debito pubblico contenuto; al contrario, sta a noi, politici e cittadini, gestirle con oculatazza, lungimiranza e responsabilità. Ci credo ancora meno se penso che la tendenza attuale è quella di chiedere maggiori spese a fronte – è questo il paradosso – di una diminuzione delle entrate.

Per dare una risposta concreta alla questione dell'equilibrio finanziario, legando entrate e uscite, il Governo intende prossimamente proporre al Parlamento una modifica costituzionale volta a introdurre il principio del freno ai disavanzi pubblici: in breve, superata una soglia di disavanzo a preventivo, istituzioni e cittadini dovranno scegliere fra l'identificare e definire delle misure di risparmio oppure decidere di aumentare le entrate. La riforma costituzionale richiederà l'avallo dei cittadini, che saranno chiamati alle urne per condividere questo principio di responsabilità e, darvi, in caso di accettazione, legittimità popolare.

L'obiettivo non sarà più soltanto di pochi o semplicemente di facciata – tutti condividono a parole il principio, ma poi solo una minoranza è disposta ad adottare le misure concrete per attuarlo – ma richiederà delle scelte coerenti, per le quali è più che mai necessario uno spirito di collaborazione, che dovrà evidentemente coinvolgere anche i Comuni, le istituzioni fornitrici di servizi pubblici, le varie organizzazioni presenti sul territorio e, infine, i cittadini.

Io, in questa collaborazione, in questa unità di intenti, ci credo, e spero che ci crediate anche voi: perché solo lavorando assieme garantiremo un benessere diffuso non solo nel 2012, ma anche alle future generazioni.

I migliori auguri di Buone Feste e Buon lavoro alle autorità.
I migliori auguri anche – e soprattutto – a tutti Cittadini, che sono al contempo – ricordiamolo! – cittadini di un Comune, cittadini di un Cantone, cittadini della Confederazione.

Buone feste e grazie per l'attenzione.

Laura Sadis
Vale quanto pronunciato